

# IL PROGETTO ELLA

**U**na trentina di amministratori e di esperti ambientali provenienti dai diversi paesi d'Europa si sono ritrovati dal 19 al 21 a Modena per partecipare al Workshop promosso dalla Provincia nell'ambito del progetto Ella International. Erano presenti amministratori della città e delle Università di Modena, Lüneburg (Germania) e Zurigo, tecnici e rappresentanti delle amministrazioni locali di Vienna, di Lagenthal, cittadina del cantone di Berna in Svizzera, tecnici di alcune imprese svizzere e tedesche. La rappresentanza modenese ha visto la partecipazione di amministratori e tecnici di Provincia

e Comune di Modena, dell'Unione industriali di Modena, di Assopiastre e della Ferrari spa. All'ordine del giorno una prima discussione sulle differenti modalità di approccio ai problemi, sulla disponibilità delle risorse e sulla comprensione dei temi di rilievo centrale del progetto Ella (consumo e sostenibilità e relazioni con l'Agenda 21 locale), nonché per la pianificazione delle successive fasi di lavoro.

Le proposte in discussione faranno parte del progetto "Ella" sulla cooperazione internazionale nelle politiche ambientali finanziato con un fondo di circa 400 milioni, messo a disposizione dagli enti locali e dal-

la Fondazione federale tedesca, ente che sostiene interventi di natura ambientale e con la quale la Provincia di Modena ha avviato un rapporto di collaborazione nell'ambito delle iniziative sull'Agenda 21 per la riduzione dei gas serra.

Il seminario ha posto le basi per una collaborazione tra Ferrari spa e l'Università di Lüneburg (Germania) per un progetto di comunicazione ambientale; un progetto di marketing ambientale delle città e lo studio della sostenibilità dei centri urbani congestionati dal traffico. Prossimi appuntamenti in settembre a Berna e in dicembre a Vienna.

## SVILUPPO E APPRENDIMENTO NEI PROCESSI-AGENDA 21 LOCALI ATTRAVERSO LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE - ELLA INTERNATIONAL

di Ute Stoltenberg  
Università di Lüneburg, Istituto di Comunicazione Ambientale

### 1-Definizione del progetto ELLA<sup>1</sup> international; determinazione dei compiti e degli obiettivi.

#### Determinazione dei compiti

**O**ggetto del progetto è lo sviluppo di forme di comunicazione ambientale e di partecipazione all'interno delle Agende 21 locali attraverso attività di collaborazione internazionale e con particolare attenzione al coinvolgimento degli operatori economici locali, delle associazioni sindacali e delle ONG (Organizzazioni Non Governative), vale a dire di tre importanti gruppi di protagonisti ("attori sociali") dei processi-Agenda, che finora sono stati coinvolti in maniera differente all'interno degli stessi.

Il compito che ci si prefigge consiste nell'allargare la loro partecipazione, attraverso specifici progetti concreti ed adeguate forme di lavoro e di comunicazione, allo scopo di rendere infine possibili miglioramenti complessivi della situazione ambientale nell'ottica del concetto-quadro di sviluppo sostenibile, nonché di

indicare in ogni caso strade percorribili in questa direzione.

#### Partner

Nel progetto sono coinvolti quattro comuni (ed eventualmente i corrispondenti ambiti territoriali regionali):

- Lüneburg (Bassa Sassonia, per la Germania);
- Modena (Comune e Provincia, Regione Emilia Romagna, per l'Italia);
- Wien-Margareten (5° distretto amministrativo di Vienna, per l'Austria);
- Langenthal (Cantone di Berna, per la Svizzera).

Si tratta sostanzialmente di un progetto di cooperazione tra istituzioni scientifiche (sia presso il centro di coordinamento centrale avente sede presso l'Università di Lüneburg che presso ciascuna delle località partecipanti), pubblica amministrazione, forze politiche, operatori economici, rappresentanze sindacali, ONG e istituzioni educative delle corrispondenti località e regioni della Germania, dell'Italia, dell'Austria e della Svizzera.

Nell'ottobre 1999 ha avuto luogo un primo workshop italo-tedesco sotto il patrocinio della Fondazione Federale Tedesca per l'Ambiente (Deutsche Bundesstiftung Umwelt) relativo ai processi-Agenda locali in Italia (Emilia Romagna, in particolare Comune e Provincia di Modena, ma anche con la partecipazione del Comune e della Provincia di Torino) ed in

<sup>1</sup> Abbreviazione tedesca per "Entwicklung und Lernen in Lokalen Agenda 21-Prozessen": "Sviluppo e apprendimento nei processi-Agenda 21 locali" (Ndt).

Germania (Bassa Sassonia), in cui hanno avuto modo di trovarsi per la prima volta di fronte diverse delle forze e delle categorie sopra menzionate. Fra i risultati dell'incontro vi è stato fra l'altro un accordo su concreti progetti di lavoro comuni, che sono stati indicati in un verbale finale: fra le intenzioni espresse da tutti i partecipanti riveste un particolare rilievo quella di realizzare un progetto in comune relativamente a comunicazione ambientale e partecipazione nei processi-Agenda locali.

In Austria esiste già dal 1995 un programma di ricerca nazionale "Sviluppo sostenibile delle unità territoriali e delle regioni austriache" ("Nachhaltige Entwicklung österreichischer Landschaften und Regionen", abbr.: "Kulturlandschaftsforschung"); una collaborazione con il ministero competente e con l'ufficio di coordinamento del summenzionato progetto è già stata positivamente avviata.

In Svizzera, nel quadro del programma "Ambiente" ("Umwelt") del Fondo Nazionale Svizzero ("Schweizerischer Nationalfonds") già in atto dal 1992, sono state sviluppate specifiche competenze relative alla cooperazione interdisciplinare con gli Enti Comunali all'interno del concetto-quadro di sviluppo sostenibile (Unione progettuale "Strategie e strumenti per uno sviluppo sostenibile: fondamenti e valutazioni di applicazioni con particolare riguardo al livello degli Enti Comunali", orig.: "Strategien und Instrumente für eine nachhaltige Entwicklung: Grundlagen und Evaluation von Anwendungen, mit besonderer Berücksichtigung der Gemeindeebene") presso l'Ufficio di Coordinamento di Ecologia Generale ("Interfakultären Koordinationsstelle") dell'Università di Berna

([http://www.ikaoe.unibe.ch/ip\\_index.html](http://www.ikaoe.unibe.ch/ip_index.html)).

In tutti e quattro i comuni esiste già un processo-Agenda locale, anche se le rispettive linee programmatiche non sono unitarie in quanto a modalità e condizioni di attuazione (Brugger/Hruschka 1996; Comune di Modena/Provincia di Modena 1998; Emilia Romagna Regional Government: The region goes global; Manz-Keinke 2000). Compiti affini si pongono tuttavia in considerazione della struttura urbana ed economica, che è similmente contrassegnata da un tessuto di aziende di dimensione intermedia.

Le differenze nelle modalità organizzative delle diverse Agende locali, nella partecipazione delle istituzioni educative, negli strumenti per il sostegno degli "attori sociali" attivamente partecipanti, etc. anziché costituire un'ostacolo, possono risultare di stimolo per i rispettivi processi e per lo sviluppo di nuove forme di collaborazione in un'ottica di lunga durata a livello locale e regionale.

Il personale scientifico interessato apporterà contributi diversamente caratterizzati:

- Università di Lüneburg. Istituto di Comunicazione ambientale, per la Germania: comunicazione ambientale; esperienze tratte dal processo-Agenda interno all'università (Michelsen 2000) e da progetti di cooperazione con diversi processi-Agenda di livello locale e regionale (tra l'altro sul tema consu-

mo e sviluppo sostenibile).

- Università di Modena e di Bologna e il personale scientifico aderente ai gruppi di lavoro del processo-Agenda di Modena: comunicazione ambientale; esperienze legislative di promozione della cultura ecologica in relazione all'Agenda locale.
- Vienna: "17 & 4 Organisationsberatung G.m.b.H." ("17 & 4 Consulenza organizzativa S.r.l."), società operante nel quadro del programma "Kulturlandschaftsforschung" (vedi sopra) del Ministero Austriaco per la Scienza ("Bundesministerium für Wissenschaft und Verkehr"): sviluppo e introduzione di un metodo di analisi territoriale per l'identificazione di potenzialità di sviluppo sostenibile nel quadro di un processo-Agenda locale.
- "Ufficio di Coordinamento di Ecologia Generale" dell'Università di Berna: sviluppo di strumenti per lo sviluppo sostenibile degli Enti Comunali; progetti di cooperazione e ricerca sul tema partecipazione (Nord-sud; giovani); comportamenti "sostenibili" individuali e collettivi (in particolare in relazione al consumo); metodologia transdisciplinare e assicurazione di qualità dei processi transdisciplinari.

Attraverso i summenzionati partner sarà possibile anche accedere a rispettive esperienze di carattere nazionale (attraverso le rispettive reti di collegamento nazionale degli stessi). Il Settore Ambiente della Provincia di Modena ricopre ad es. al momento il ruolo di coordinamento centrale del "Coordinamento Agende 21 Locali Italiane"; presso l'Ufficio di Coordinamento di Ecologia Generale" dell'Università di Berna ha parimenti sede il "pLA21net" - Schweizerisches Netzwerk "Nachhaltige Entwicklung in Gemeinden" (Rete di Coordinamento Svizzero "Sviluppo Sostenibile negli Enti Comunali"), creato in collaborazione con una ONG (<http://www.la21.ch>); l'Università di Lüneburg è infine in grado di coinvolgere la rete tedesca ecocampus (<http://www.eco-campus.net>).

### Obiettivi

Il progetto è nel contempo un progetto di sviluppo e di ricerca.

Lo sviluppo di un processo-Agenda locale che tenga in particolare considerazione la partecipazione degli operatori economici locali, delle rappresentanze sindacali e delle ONG deve essere condotto attraverso:

- collaborazione internazionale dei processi-Agenda locali e dei gruppi che vi prendono rispettivamente parte;
- sviluppo di nuove forme di partecipazione e di comunicazione interna fra i gruppi di "attori sociali" partecipanti così come fra gli stessi e le forze politiche, la pubblica amministrazione e le istituzioni scientifiche;
- collaborazione qualificata delle istituzioni scientifiche ed educative all'inventariazione e formulazione delle potenzialità di sviluppo nei quattro comuni e delle diverse opzioni possibili per realizzazione di obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare tramite il coinvolgimento degli operatori economici,

delle associazioni sindacali e delle organizzazioni non governative.

L'interesse scientifico è rivolto:

- allo sviluppo di strategie di comunicazione ambientale e strumenti relativi ai processi di partecipazione, che favoriscano un coinvolgimento a lungo termine delle forze economiche e sindacali e delle ONG nei processi-Agenda locali;
- alla questione di come le forze di cui sopra possano intendere e sfruttare i processi-Agenda come processi di sviluppo e apprendimento, in particolare sfruttando la collaborazione di personale scientifico;
- alle condizioni di applicazione del sapere scientifico negli ambiti consumo e sostenibilità / "Terzo Mondo" internamente ai processi-Agenda Locali;
- alla valutazione dei processi locali stessi allo scopo di mettere insieme un pacchetto "Best Practice" per un modello di consumo sostenibile e un corretto rapporto sostenibilità / "Terzo Mondo" all'interno dei processi-Agenda locali.<sup>2</sup>

#### Cooperazione europea per lo sviluppo dei processi-Agenda 21 locali - nuovi stimoli e prospettive

Nel progetto si incontrano quattro processi-Agenda locali, ciascuno portatore di differenti tipi di approccio ed esperienze. Queste differenze, anziché costituire un ostacolo, possono costituire come già detto un'opportunità di apprendimento reciproco e di crescita comune. Un simile scambio a livello europeo potrà positivamente contribuire a necessari e salutari cambiamenti di prospettiva, sia in maniera trasversale internamente a ciascuno dei gruppi interessati (ad es. internamente alle forze economiche locali o alla pubblica amministrazione), sia in relazione al lavoro e alla discussione comune fra le quattro distinte Agende locali. Esso permetterà in ogni caso di effettuare paragoni e confronti di grande interesse.

In una prospettiva integrata di sviluppo ecologico, economico e sociale deve essere inserita come dimensione anche e soprattutto la "cultura" (Stoltenberg/Michelsen 1999). Attraverso il concetto-base di "sostenibilità" deve essere infatti effettuata una riflessione critica in primo luogo anche sui nostri modi di vita, i nostri valori, il nostro sistema scientifico ed educativo, il nostro modo di concepire ed intendere le applicazioni tecnologiche. Uno scambio internazionale per lo sviluppo dei processi-Agenda 21 locali trova la sua giustificazione anzitutto nella concezione dell'idea di sostenibilità come progetto culturale: proprio a livello locale risulta infatti più che mai evidente come il rapporto uomo - natura (nonché fra gli uomini stessi) sia direttamente influenzato e determinato da specifiche condizioni e forme di approccio culturale. In questo quadro il pluralismo culturale e la possibilità di confronti culturali su scala internazionale costituiscono una fondamentale risorsa per mutare precondizioni culturali di partenza eventualmente

negative ed intraprendere reali cambiamenti verso un modello di sviluppo sostenibile. Nel contempo lo scambio europeo a livello locale può costituire un importante contributo per lo sviluppo sostenibile a livello europeo nel suo complesso. La sostenibilità è un obiettivo globale per l'intero ecosistema terra; il raccordo reciproco e la globalità quanto più ampia possibile degli obiettivi rappresentano sempre e comunque una necessità per le diverse Agende locali. Attraverso lo sviluppo comune di strategie, strumenti e contenuti di comunicazione ambientale è possibile pervenire a significativi effetti di sinergia.

La struttura economica di base dei Comuni interessati presenta numerosi aspetti relativamente simili (pur tenendo in considerazione le differenti dimensioni e le differenti strutture sociali). Le attività produttive di dimensione intermedia sono infatti predominanti e sono in grado di ricoprire un ruolo potenziale determinante per lo sviluppo di strategie di sviluppo sostenibile, sia in relazione al rilievo centrale che detengono relativamente al locale mercato del lavoro, sia in relazione alla presenza centrale in alcuni precisi settori produttivi (produzione e distribuzione alimentare, beni di consumo, commercio, edilizia).

I partner coinvolti apportano ciascuno specifiche attività, approcci e punti di vista, che possono essere in questa sede solo brevemente accennati: la partecipazione di rappresentanti delle forze economiche così come le forme stesse della collaborazione fra imprese, associazioni di categoria e associazioni sindacali con la pubblica amministrazione sono ad es. nel caso di Modena espressione di una specifica cultura politica locale. L'Agenda locale di Modena è inoltre condotta all'interno di un più vasto contesto complessivo di carattere regionale.

Da parte austriaca viene apportato invece un contributo orientato in maggior grado alla rilevazione e alla "diagnosi" di potenzialità di sviluppo sostenibile del territorio quale punto di partenza ovvero come elemento di innovazione dei processi-Agenda locali, generalmente caratterizzati da approcci problematici complessi.

Un discorso simile si può fare per Langenthal, in Svizzera, dove il processo-Agenda ruota in particolare intorno ad un centro di design fondato da un pool di imprese di design di punta e sostenuto a sua volta dal Comune e da ulteriori altri soggetti (<http://www.designNet.ch>).

Sul piano delle forme di partecipazione e degli strumenti e metodi della comunicazione ambientale esiste una grande differenza di approcci. L'Agenda locale di Modena si è orientata in particolare alle indicazioni dell'ICLEI ("The International Council for Local Environmental Initiatives") e ha dato vita ad un forum (Provincia + Comune) nonché a gruppi di lavoro "a tema". Il Comune di Lüneburg ha invece creato un "Ufficio Agenda" (interno all'amministrazione comunale) quale "centrale di coordinamento" sia delle molteplici singole iniziative che hanno luogo sul territorio nel quadro generale dell'Agenda locale sia di tutte le attività che richiedano una diretta partecipazione della

<sup>2</sup> Non si intende pertanto qui una documentazione nel senso del servizio "European Good Practice Information Service Local Sustainability" di EURONET/ICLEI, ma si intende fornire una documentazione focalizzata su tematiche di rilevanza locale.

pubblica amministrazione.

Il tema del consumo è già uno dei temi affrontati all'interno di uno dei gruppi di lavoro attivi internamente al processo-Agenda avviato nel 1998 dalla Provincia di Modena: il tema del design vi si potrebbe affiancare e potrebbero essere in questo modo prodotti significativi risultati.

In Germania i processi-Agenda sono ancora incentrati in particolar modo su temi di carattere propriamente ambientale, similmente a quanto avviene del resto anche negli altri paesi interessati. In tutti i campi di intervento dei processi-Agenda locali devono tuttavia essere adeguatamente prese in considerazione tutte e tre le dimensioni - ecologica, economica e sociale - dello sviluppo sostenibile (gli aspetti sociali ed economici vengono invece di norma maggiormente sottolineati nei paesi del "Terzo Mondo"). A questo scopo possono essere di particolare interesse sia alcune esperienze condotte in Italia, sia gli apporti del forum di discussione "Nord-Sud" interno al programma "Ambiente" del Fondo Nazionale Svizzero (vedi sopra), guidato dal "Ufficio di Coordinamento di Ecologia Generale" dell'Università di Berna.

Ancora alcuni esempi di rilievo: il ruolo delle istituzioni educative per l'avvio e la promozione dei processi-Agenda locali viene definito e strutturato in Emilia-Romagna attraverso un'apposita legge regionale e per il tramite di uno specifico ufficio di contatto e coordinamento per la comunicazione ambientale (cfr. Stoltenberg/ Michelsen 2000; Tamburini, 2000). D'altro lato l'Università di Lüneburg può apportare specifici contributi per il coinvolgimento di personale scientifico, grazie al suo progetto "Agenda 21 e Università di Lüneburg" ("Agenda 21 und Universität Lüneburg").

I Centri ambientali istituiti nella Provincia di Modena



sono istituzioni pubbliche, al fine di garantirne la neutralità. È stato inoltre deciso di istituire centri di dimensione ridotta, al fine di potere lavorare maggiormente a diretto contatto con i cittadini e con le scuole. Secondo l'Amministrazione Provinciale di Modena tali centri devono essere un luogo in cui la politica ambientale venga condotta con massima trasparenza e devono fungere principalmente da punti di contatto con la cittadinanza.

## 2-Considerazioni metodologiche

Le considerazioni metodologiche sono relative in particolare ai temi della comunicazione ambientale, della partecipazione e della transdisciplinarietà.

### Comunicazione ambientale e partecipazione come strategia di sviluppo

Nei processi Agenda-locali si affiancano forme di democrazia e partecipazione rappresentativa e forme di democrazia e partecipazione diretta. (Klie/Roß 2000). Gli organi politici-amministrativi formati in base a procedimenti elettorali o ad altri procedimenti formalizzati, così come la pubblica amministrazione stessa ne sono protagonisti centrali.

Per partecipazione si intende qui la cooperazione responsabile di tutti gli "attori sociali" coinvolti alla definizione e formulazione dei problemi, all'inventariazione delle risorse, ai processi decisionali, di pianificazione e di realizzazione - in una parola: partecipazione invece di controllo.

I processi di partecipazione necessitano - come dimostrano tutte le esperienze precedenti - di strutturazione e di continuità.

All'interno dei processi di partecipazione sociale sono stati negli ultimi anni sviluppati nuovi tipi di approccio in relazione alla formulazione dei problemi, al dialogo sociale e alla ricerca del consenso, che si sono rivelati spesso di grande aiuto, riadattando ovvero sviluppando ex novo specifiche metodologie di lavoro (cfr. Beckmann/Keck 1999; Häusler/Berker/Bahr/Brückmann 1998; Feindt 1997; Zimmermann 1997; Gessenharter 1996).

Per quanto relativo all'aspetto della continuità occorrerà invece soprattutto considerare forme istituzionalizzate di lavoro quali forum, tavole rotonde e soprattutto "uffici-Agenda", ufficialmente incaricati di compiti di coordinamento e organizzazione.

L'idea di partecipazione deve corrispondere essenzialmente all'idea di un processo di apprendimento comune (Stoltenberg/Michelsen 1999; Klie/Roß 2000). Alla pubblica amministrazione spetta pertanto un nuovo ed importante compito: essa deve mettere a disposizione la propria competenza e le proprie risorse organizzative quale "base" per favorire processi di carattere comune, anziché porsi come luogo in cui vengano prese decisioni alla quale i cittadini e gli "attori sociali" partecipanti ai processi si debbano adeguare. Devono essere formulate in particolare soluzioni metodologiche alternative, capaci di coinvolgere istituzioni e gruppi sociali finora assenti dalla partecipa-

zione alla vita pubblica. Devono inoltre essere affiancate ed integrate attorno ad obiettivi comuni le diverse unità ed aree funzionali di cui si compone la pubblica amministrazione stessa (dai cittadini spesso percepite come entità separate ed incapaci di dialogare fra loro).

I rappresentanti delle imprese private, finora relativamente assenti dalle discussioni relative ai processi di partecipazione, apporteranno dal canto loro il proprio punto di vista specifico e particolare. I processi stessi devono in ogni caso evitare di entrare "in collisione diretta" con gli interessi delle imprese presenti sul territorio (Canetti 2000; Krabbe 2000).

Gli "attori sociali" partecipanti ai processi locali potranno essere sostenuti dall'esterno, per esempio tramite l'apporto specifico di esperti di scienze sociali (cfr. Kulturlandschaftforschung e Agenda 2000). Il ruolo del personale scientifico coinvolto dovrà in ogni caso consistere in primo luogo nell'apportare un contributo di riflessione (vedi anche in seguito le considerazioni relative agli aspetti di transdisciplinarietà).

Le istituzioni educative possono dal canto loro presentare offerte formative mirate ai processi di partecipazione e ai processi-Agenda. Presso l'Istituto di Comunicazione Ambientale dell'Università di Lüneburg è stato ad es. istituito uno specifico corso di specializzazione in "tutela ambientale a livello comunale" ("Kommunaler Umweltschutz"), in cui lo studio si affianca alla pratica professionale. All'interno del corso vengono prese in considerazione questioni rientranti nel campo di competenza degli Enti Comunali, affrontate nell'ottica del concetto-base di sostenibilità. In particolare vengono inoltre trattati temi relativi alla comunicazione ambientale. In Emilia Romagna sono previste invece offerte formative cui partecipa anche l'Università di Bologna volte a favorire e sviluppare la cooperazione tra i Centri Ambientali Regionali e i processi Agenda-locali. (Tamburini 2000).

Franz-Balsen (2000) individua di seguito le possibilità di apprendimento nel quadro della comunicazione ambientale ed attraverso processi di partecipazione:

- learning from each other (apprendere l'uno dall'altro)
- learning about each other (apprendere l'uno riguardo all'altro)
- learning together (apprendere insieme)
- learning about oneself (apprendere riguardo a sé stessi)
- learning to develop new professional perspectives (apprendere a sviluppare nuove prospettive professionali).

### Transdisciplinarietà come metodo di ricerca

L'approccio progettuale qui seguito intende costituire anche un contributo allo sviluppo di metodi di ricerca e di modalità di lavoro transdisciplinari (cfr. fra gli altri in particolare Scholz et al. 2000; Balsinger et al. 1996; Chubin et al. 1986; Rossini, Porter 1978). L'orientamento alla soluzione di problemi reali e all'ottenimento di risultati concreti implica soluzioni lavorative altrettanto pratiche e concrete: da qui l'importanza dell'interdisciplinarietà dei processi e della

partecipazione in essi di soggetti provenienti dall'ambito della "pratica".

La transdisciplinarietà è una prospettiva necessaria per rispondere di volta in volta alla differente complessità dei problemi reali e per aumentarne le possibilità di soluzione realmente perseguibili. La capacità di affrontare le problematiche reali è del resto determinata in primo luogo dalla modalità di percezione e comprensione delle stesse: di conseguenza un approccio transdisciplinare consentirà di prendere in considerazione punti di vista ed opzioni di soluzione maggiormente ampie e differenziate.

La concretizzazione dell'idea di sostenibilità è impensabile senza il contributo del sapere scientifico. L'approccio transdisciplinare contribuisce a porre correttamente i singoli problemi all'interno dei contesti complessi loro propri, come avviene già del resto all'interno della discussione generale sullo sviluppo sostenibile. La produzione di sapere scientifico volto a contribuire alla realizzazione dell'idea di sostenibilità non può avvenire al di fuori di tali contesti complessi e quindi al di fuori di un piano transdisciplinare-partecipativo.

La collaborazione del personale scientifico al di fuori dell'ambito accademico con le Agende-locali, così come la collaborazione reciproca di personale scientifico afferente a differenti discipline è dunque oggetto di ricerca del progetto (cfr. Defila / Di Giulio 1999), con lo scopo pratico di essere di aiuto allo sviluppo e perfezionamento di processi di lavoro comune. Concretamente viene posta la questione di quale contributo possa essere apportato da una prospettiva transdisciplinare allo sviluppo e alla comprensione della partecipazione come processo di apprendimento e alla creazione di un "sapere sostenibile".

### 3-Motivazione del progetto

#### Economia e processi-Agenda locali

I Comuni rappresentano un territorio d'azione decisivo in relazione alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 21 e al concetto-quadro di sviluppo sostenibile. Il grado di sviluppo e le modalità procedurali dei differenti processi-Agenda locali sono tuttavia - visti in un contesto internazionale - estremamente differenziati (Ministero Federale Ted. per l'Ambiente / Ufficio Federale Ted. per l'Ambiente 1999; Zimmermann 1997). Anche all'interno dei singoli contesti nazionali sono spesso presenti significative differenze (Brand et al. 2000; De Haan et al. 2000). Un particolare che accomuna - negativamente - la maggior parte dei diversi processi-Agenda locali a livello internazionale è senza dubbio la scarsa partecipazione degli operatori e delle forze del settore economico, come è emerso anche dal workshop italo-tedesco di Lüneburg dell'Ottobre 1999 (Stoltenberg/Nora 2000) e come viene confermato dal sopraccitato studio di De Haan.

Tale scarsa partecipazione degli operatori economici e delle corrispondenti associazioni di categoria ai processi-Agenda locale è senz'altro da considerare una

grave mancanza, se si considerare l'Agenda-locale con Beck quale politica "fra le righe" ("Sub-politik") e si sposta di conseguenza l'attenzione sui "nuovi soggetti politici" alternativi alle forme politiche tradizionali (Beck 1993, p.168. Cfr. anche De Haan e altri, che nel loro disegno di ricerca citano espressamente "iniziative di Agenda 21 locale", ibid. p. 21).

Senza dubbio del resto alcuni degli esistenti processi-Agenda sono nati anche e soprattutto intorno a rivendicazioni sorte intorno ad iniziative civili ed organizzazioni ambientaliste, per quanto l'identificazione dei processi Agenda-locale a soli simili gruppi di iniziativa non risulti certamente affatto adeguata.

Il concetto di sostenibilità è un quadro di discussione e di azione incompatibile con le forme di politica locale tradizionale. Se questa è stata infatti finora condotta secondo una mentalità ed un modo di procedere settoriali (a "comparti" della pubblica amministrazione), influenzata dalla politica dei partiti e - soprattutto a partire dagli anni 70 - mirata alla conciliazione nell'immediato degli interessi dei diversi gruppi locali antagonisti, il concetto-quadro della sostenibilità richiede invece in primo luogo il porsi obbiettivi di largo respiro e di lungo termine. Occorre essere consci dell'intimo concatenamento che corre fra sviluppo ecologico, economico e sociale e di sapere mobilitare risorse nel contempo materiali e culturali per pervenire finalmente ad un modello di sviluppo sostenibile. L'Agenda locale necessita pertanto di una base programmatica localmente definita, nella quale tutti i diversi ambiti della politica siano collegati l'uno all'altro. I singoli progetti non possono trovare la loro legittimazione negli obbiettivi specifici e settoriali delle diverse singole aree funzionali dell'amministrazione (salvaguardia della natura, sviluppo occupazionale, etc.), bensì solo nel contesto di un processo di sviluppo generale che miri nel contempo alla salvaguardia delle basi naturali dell'esistenza e allo sviluppo sociale e materiale. Tutto ciò può essere solo il risultato di un processo collaborativo, in cui confluiscono tutte le informazioni disponibili sull'ecosistema, sulle problematiche economiche e sociali e sulle tendenze dello sviluppo locale.

La vasta partecipazione di quanti più possibili "attori sociali" locali ai processi-Agenda è indispensabile per due motivi: da una parte l'apporto di differenti punti di vista, competenze e capacità operative costi-tuisce un'opportunità per qualificare ed allargare quanto più possibile i progetti di sviluppo sostenibile; dall'altra ad una vasta partecipazione corrisponde l'aspettativa che si sviluppi, tramite la comune formulazione dei problemi e la comune discussione, una diffusa coscienza nei confronti del concetto di sostenibilità, associata all'assunzione di conseguenti responsabilità.

Sulla base di questo scenario la partecipazione diretta di soggetti provenienti dal settore dell'economia privata è irrinunciabile.

Se finora non è stato possibile coinvolgere tali soggetti nei processi-Agenda ciò è imputabile a diversi ordini di ragioni. Anzitutto i processi-Agenda locali hanno spesso fatto proprie precedenti esperienze e for-

me di impegno e lotta civile, tradizionalmente caratterizzate da atteggiamenti di protesta e di contrapposizione, non certo propensi alla collaborazione con imprenditori e operatori dell'economia privata, spesso anzi identificati come antagonisti.

In secondo luogo le imprese (soprattutto quelle di piccola e media dimensione, che non ne avrebbero spesso in ogni caso i mezzi) non sono in genere abituate a ragionare in ottiche di troppo lungo periodo, ma tendono invece a porsi obbiettivi concreti perseguibili a breve e medio termine.

I differenti operatori e soggetti economici sono infine estremamente differenti fra loro in quanto ad esperienze, interessi, orizzonti temporali e modalità di lavorare.

### Associazioni sindacali e processi-Agenda

In tutti e quattro i paesi interessati, è presente una sviluppata anche se alquanto differente cultura della collaborazione tra forze economiche e organizzazioni dei lavoratori. In tutti e quattro i paesi tuttavia il coinvolgimento su scala locale delle rappresentanze sindacali in relazione a strategie di sviluppo sostenibile è un fenomeno alquanto sporadico e relativamente poco significativo, sebbene alcune importanti esperienze siano state condotte su scala nazionale.

Le tre maggiori organizzazioni sindacali italiane (CGIL, CISL e UIL) hanno condotto attività ambientali a partire dagli anni '70. In Italia si distingue inoltre in particolar modo l'organizzazione fondata nel 1990 "Ecologia Sociale" che si occupa soprattutto dei problemi di trasformazione ecologica delle società industriali (Teutsch 1992). Alla metà degli anni '90 è stato infine stipulato un documento di intesa comune tra organizzazioni ambientaliste e sindacati in cui si prevede il coordinamento delle rispettive iniziative di politica ambientale (Transfer 1996).

In Germania la fondazione sindacale Hans-Böckler ha inoltre affrontato con due importanti progetti la questione della sostenibilità intesa come riforma socio-ecologica (cfr. "Arbeit und Ökologie": "Lavoro ed Ecologia").

In Austria a fianco alle organizzazioni sindacali esiste anche la "Camera dei lavoratori" ("Arbeiterkammer"), di cui tutti i prestatori di lavoro sono automaticamente membri.

### ONG e processi-Agenda locali

Le sempre più numerose iniziative civili, la nascita di organizzazioni ambientaliste (in Italia della Lega per l'Ambiente nel 1980 e di Legambiente nel 1992; in Germania per esempio del BUND nel 1975) e l'emergere delle prime liste "verdi" alle elezioni politiche hanno contribuito in modo decisivo in tutti e quattro i paesi alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti dei problemi ambientali. Le persone protagoniste di questi fatti, coloro che nella storia recente si sono identificati in un "nuovo tipo di attore politico: la società civile" (Touraine 1999) dedicandosi in particolare da un lato alla tutela dell'ambiente e dall'altro a quella delle minoranze, sono state tuttavia

troppo spesso viste con eccessiva diffidenza dalle forze economiche e sindacali e non sono state in genere prese in considerazione dalle stesse quali partner di possibili percorsi comuni. Esse stesse del resto si sono spesso identificate e isolate all'interno di un ruolo puramente antagonista.

Tuttavia il potenziale di apporto, soprattutto in termini di idee e pensieri alternativi, che tali gruppi possono offrire ai processi-Agenda è determinante (cfr. già la pubblicazione di Bossel, 1973). Le residue incompatibilità e diffidenze esistenti fra ONG e pubblica amministrazione, forze economiche e sindacali devono essere affrontate e superate all'interno delle Agende locali attraverso forme di dialogo, di comunicazione e partecipazione, al fine di rendere possibile una reale e fertile collaborazione.

### **Il consumo come tema di lavoro nei processi-Agenda locali**

Un tema di importanza centrale nello sviluppo di un modello di economia sostenibile e che coinvolge tutti gli "attori sociali" è rappresentato dal consumo.

È assolutamente necessario che nell'agire economico e sociale vengano tenute in considerazione le tre dimensioni strategiche dell'efficienza (sfruttamento delle risorse con minor spreco di energia e materie prime), della consistenza (armonizzazione e adeguamento dell'agire umano alle capacità dell'ecosistema) e della sufficienza (limitazione delle pratiche dannose per l'ambiente e per le risorse naturali). In base a queste "strategie della sostenibilità" deve essere condotta una profonda discussione a proposito di metodologie di produzione e nuovi modelli di consumo sostenibili, che riducano le dimensioni dello sfruttamento dell'ambiente, senza sovraccaricare socialmente ed economicamente individuo e società, ma che piuttosto aprano nuove e differenti prospettive di consumo. Vengono oggi del resto richiesti sempre più prodotti "ecologicamente corretti" (Schmidt-Bleek 1998), parallelamente all'introduzione di sistemi di "management ambientale". La lunga durata ed utilizzabilità nel tempo di prodotti di manifattura non viene più considerata importante dai consumatori solo per motivi di ordine puramente economico - ugualmente si sviluppa sempre più la consapevolezza della superfluità di moltissimi oggetti di consumo: entrambi questi aspetti, oltre a costituire un'importante sfida per l'industria dei beni di consumo, possono inoltre risultare un fattore di nuovo sviluppo per le produzioni artigianali locali (Ax 1997).

Se si intende il processo di consumo come un rapporto complesso consumatore / prodotto, vanno inoltre tenute in considerazione alternative che non si limitano solamente alla produzione e all'acquisto dei beni di consumo, ma che in senso più ampio riguardano una nuova "cultura" stessa del rapporto fra l'uomo e gli oggetti. Questa cultura si rifà da un lato ad un utilizzo degli oggetti più intenso e più lungo nel tempo (Stahel 1996) e dall'altro ad una nuova idea di qualità e di design (Manzini 1996), comprendendo una riflessione sul rapporto fra desiderio e bisogno

(Ropohl 1996; Meyer-Abich 1979) e il significato degli oggetti in relazione all'autostima degli individui e al loro rapporto con gli altri (Habermas 1999; Heubach 1996). Con la distinzione tra beni di mercato (beni materiali, servizi e informazioni che possono essere acquistati ad un determinato prezzo di mercato) e beni non-di-mercato (relazioni umane, azioni spontanee degli individui e corrispondenti risultati, che possono essere anche beni materiali) (Scherhorn et al. 1997) è possibile pervenire a forme di consumo alternativo. A queste appartengono da un lato il riprendere forme di utilizzo degli oggetti oggi spesso dimenticate oppure semplicemente uscite di moda come prestare, scambiare, utilizzare insieme, dall'altro soluzioni radicalmente innovative e creative (Held 1997) quali catene di scambio, car-sharing (condivisione dell'automobile), comunità di consumo e comunità abitative.

Quello del consumo è un tema di contenuto comune a tutti e tre i gruppi costituiti dalle forze economiche, sindacali e dalle ONG ed è inoltre un tema direttamente accessibile da parte di tutta la cittadinanza e che non corre il pericolo di essere visto come "tema specialistico" in qualche modo di competenza "riservata" di uno dei tre gruppi, né tantomeno delle forze politiche o della pubblica amministrazione.

Processi di sviluppo sostenibile che partano dall'ambito del consumo possono inoltre portare in tempi relativamente brevi a miglioramenti concreti per l'ambiente.

### **Sostenibilità / "Terzo Mondo" come tema di lavoro nei processi-Agenda locali**

Il fatto che un gruppo di Comuni si conformino ed orientino il proprio sviluppo al concetto-quadro di sostenibilità è certo un fatto importante ma pur sempre limitato, se si pensa che la sostenibilità dello sviluppo è un obiettivo globale per l'intero ecosistema Terra; i processi-Agenda locali hanno anche per questo bisogno di collegamento reciproco, di obiettivi e di strategie generali. La Carta di Aalborg (1994) o l'ICLEJ (International Council for Local Environmental Initiatives) rappresentano in questo senso importanti momenti di accordo e di raccordo.

Le relazioni dirette con il "Terzo Mondo" sono in tale contesto di globalità di grande importanza. In particolare nell'ambito di lavoro relativo al consumo dovranno essere tenute presenti le esperienze del "commercio equo e solidale". Un ambito di relazione già esistente a livello comunale è ad es. la "federazione per il clima" ("Klimabündnis"). Un ruolo importante potrà essere giocato anche dalle istituzioni educative, anche attraverso la costruzione di una rete di lavoro e di relazioni internazionale.

### **4-Programma di lavoro**

#### **Principi di base**

Il programma di lavoro, sulla base di quanto fin qui esposto, si ispira in particolare ai seguenti principi:

- Deve essere coscientemente perseguito il coinvolgimento attivo degli operatori economici, delle asso-

ciazioni sindacali, delle ONG e di tutti i gruppi comunque portatori di un punto di vista specifico e particolare in relazione alle questioni di carattere ambientale.

- Devono essere individuati ambiti di lavoro comuni, nei quali sia possibile rintracciare un fertile terreno di cooperazione fra imprese, associazioni di categoria, associazioni sindacali e ONG.
- Al di là del semplice coinvolgimento attivo dei gruppi menzionati, i processi-Agenda locali devono servire in primo luogo a rintracciare ed evidenziare – anche tramite la collaborazione delle istituzioni scientifiche ed educative, nonché della pubblica amministrazione – potenzialità di sviluppo a livello locale, traducibili in specifici progetti concreti orientati ad un modello di sviluppo sostenibile.
- Devono essere sviluppate forme di partecipazione adeguate, rispondenti alle diverse metodologie di lavoro ed ai diversi orizzonti temporali.

#### Aree tematiche

1. Nei quattro comuni vengono trattate, all'interno e quale compito dei processi-Agenda locali, questioni di carattere transnazionale relativamente agli ambiti consumo e sostenibilità/“Terzo Mondo”, considerate nei loro aspetti ecologici, economici, sociali e culturali. Lo scopo è quello di rintracciare potenzialità di sviluppo per gli enti locali nonché per gli “attori sociali” coinvolti nei processi stessi, orientate ad un modello di sviluppo sostenibile. Sarà tenuta anche in considerazione la possibilità di promuovere forme di cooperazione di lunga durata fra le forze economiche e le associazioni sindacali e di categoria interessate. Ciò deve avvenire:

- tramite la collaborazione attiva di istituzioni scientifiche e formative, nonché della pubblica amministrazione.
- tramite lo scambio transnazionale di esperienze, suggerimenti ed idee.
- tramite collaborazione e scambi “trasversali” a livello internazionale fra i rispettivi gruppi coinvolti.

2. Il tema del consumo è un tema fondamentale all'interno dell'Agenda 21 locale. Devono essere sviluppate e sperimentate nuove forme di comunicazione ambientale e di partecipazione in collaborazione fra le forze ed i gruppi coinvolti allo scopo di esplicitarne i differenti punti di vista e renderli utili e sfruttabili nel contesto dell'Agenda 21. A questo scopo potrebbero risultare ad es. congeniali un forum delle casalinghe, così come un forum dell'infanzia ed un forum dei giovani, che potrebbero affrontare i temi della produzione, della distribuzione, dei servizi e del consumo focalizzando la discussione su aspetti ed esempi di rilevanza locale.

3. Tutti i comuni interessati sono contrassegnati da una struttura economica e sociale di tipo intermedio ed in tutti è ugualmente particolarmente significativa la presenza dell'industria tessile - quale importante ramo dell'industria dei beni di consumo. I prodotti tessili rivestono un ruolo importante anche in relazione alle attività commerciali e ai servizi. Un tema particolarmente interessante potrebbe essere quello della

“catena del prodotto tessile”, a partire dalla materia prima fino allo smaltimento del prodotto una volta consumato, esplicitandone gli aspetti e le caratteristiche a livello locale e regionale, ma evidenziandone nel contempo anche le implicazioni in relazione al Terzo Mondo. La cooperazione dei diversi “attori sociali” coinvolti (anche a breve termine) in relazione al tema “prodotti tessili” può inoltre senz'altro contribuire ad apportare miglioramenti ecologici significativi, in relazione ad es. al consumo energetico ed idrico, alla riduzione degli inquinanti attraverso l'introduzione di nuovi processi produttivi, così come a nuove concezioni di consumo ed utilizzo del prodotto non solo da parte dei consumatori privati ma anche da parte aziendale. Progetti in questo senso costituirebbero inoltre una piattaforma ottimale per porre ed affrontare, quale parte costituente del processo-Agenda locale, questioni di carattere culturale così come di carattere formativo ed educativo (ad es. anche in collaborazione con scuole professionali).

4. Un ulteriore campo di collaborazione transnazionale può essere individuato relativamente al tema infrastrutture/abitazioni/approvvisionamenti.

Occorre mostrare come sia possibile promuovere, ciascuno in considerazione delle specifiche caratteristiche e condizioni, sia prodotti regionali (in relazione sia all'industria alimentare che alla produzione agricola locale) che prodotti del commercio equo e solidale. In questo contesto possono inoltre essere prese in considerazione ed affrontate questioni sociali e culturali relative alla convivenza civile, agli approvvigionamenti, alla vicinanza delle localizzazioni abitative a quelle lavorative, a misure infrastrutturali, all'ottimizzazione della logistica e dei flussi di traffico, alla ristrutturazione degli immobili secondo criteri ecologicamente corretti. È possibile in questo ambito rintracciare potenzialità di sviluppo in particolar modo in relazione all'edilizia e all'industria dei materiali edili, alla produzione energetica, a quella alimentare, all'artigianato e alle attività commerciali.

5. Nella moderna società dei consumi e della comunicazione il design gioca un ruolo di sempre maggiore rilievo ed influenza direttamente il nostro comportamento a differenti livelli. Un design ecologico, ispirato al concetto-quadro di sviluppo sostenibile può e deve essere tenuto in considerazione nella progettazione e sviluppo dei prodotti dei rami industriali citati al punto precedente. Questo punto può inoltre essere uno strumento per coinvolgere in particolare aziende di dimensione intermedia nei processi-Agenda locali. Il centro di design di Langenthal, che possiede rilevanza non solo di carattere locale ma gode di riconoscimenti a carattere nazionale ed internazionale, può essere preso facilmente come punto di partenza e potrà mettere a disposizione la propria esperienza e le proprie conoscenze.

6. Le esperienze e le iniziative dei centri ambientali della Regione Emilia-Romagna devono essere un punto di partenza ed un esempio per il maggiore coinvolgimento delle istituzioni educative nei processi-Agenda locali. Il rilievo dei processi educativi in rela-

zione all'Agenda locale deve essere reso esplicito in tutta la sua importanza. I Centri ambientali possono a questo riguardo assumere un ruolo di moderazione e coordinamento e possono essere sede dello sviluppo di "scenari del futuro" ("Zukunftsszenarien"<sup>3</sup>) e luoghi di incontro e dibattito. Anche ad essi è affidato il compito di garantire la continuità dell'Agenda 21 locale.

7. In tutti e quattro i comuni dovrà essere significativa la collaborazione di personale scientifico, per il quale dovranno essere sviluppati adeguati strumenti e fissate le condizioni di base per il lavoro transdisciplinare a fianco alle altre forze coinvolte. L'apporto di sapere tecnico e scientifico deve essere consapevolmente inteso ed inquadrato all'interno di un processo di apprendimento per lo sviluppo di "forme di sapere sostenibili".

8. La collaborazione transnazionale dei quattro comuni deve confluire in un progetto culturale, all'interno del quale vengano evidenziate tutte le differenze presenti nei quattro comuni di Lüneburg, Modena, Vienna e Langenthal a livello di rapporto uomo-ambiente in relazione all'ambito di lavoro consumo e sostenibilità / "Terzo Mondo" (saranno ad es. possibili in ciascun comune una mostra ed una festa). Verranno coinvolti operatori economici, organizzazioni sindacali e di categoria ed ONG a fianco ad esponenti delle istituzioni scientifiche ed educative, delle forze politiche e dell'amministrazione.

### Risultati del lavoro

Dal progetto nel suo insieme e dal suo contenuto innovativo ci si attende:

- La promozione di nuovi stimoli relativamente alla forme di partecipazione delle forze economiche, delle imprese, delle rappresentanze sindacali e di categoria all'Agenda 21 locale. Sarà possibile anche stabilire indicazioni relativamente alle risposte della pubblica amministrazione - in termini di continuità ed affidabilità - in relazione ai bisogni delle imprese. Nel contempo i singoli progetti concreti contribuiranno a ripensare e ridefinire i ruoli rispettivi delle stesse forze economiche, sindacali e delle ONG in relazione all'Agenda 21.
- L'evidenziazione di quali forme di partecipazione e di quali possibilità di comunicazione ambientale siano promuovibili attraverso la collaborazione delle forze economiche, sindacali e delle ONG con la cittadinanza, l'amministrazione e la politica e di quali modalità di procedimento siano congeniali ad un coinvolgimento in un'ottica di lunga durata delle parti interessate.
- L'evidenziazione del ruolo delle istituzioni scientifiche ed educative (in particolare dei Centri ambientali) in relazione agli aspetti economici, ecologici, sociali e culturali nella loro interdipendenza, attraverso la collaborazione degli stessi con le forze eco-

nomiche e sindacali.

- La raccolta di indicazioni, attraverso specifici progetti, relative alla possibile formulazione di un "piano di percorso-Agenda" ("Agenda-Fahrplan"), capace di fornire spunti validi anche per altri comuni.
- La messa in pratica, all'interno dell'ambito di lavoro consumo e sostenibilità / "Terzo Mondo", di numerosi esempi di economia e di "stili di vita" sostenibili, che devono ugualmente essere lette come uno strumento per evidenziare le opportunità di sviluppo insite nella collaborazione fra la cittadinanza, le ONG, la pubblica amministrazione, le istituzioni scientifiche ed educative.
- Il collegamento, attraverso l'Agenda 21 locale, fra temi ed interessi di rilievo locale e questioni di carattere globale. In particolare possono emergere concrete indicazioni su come pervenire ad un modello di sviluppo sostenibile e ad "effetti di sinergia" attraverso la cooperazione internazionale.



<sup>3</sup> Per "scenari del futuro" (lett.: "Zukunftsszenarien") si intende un tipo di metodologia partecipativa, utilizzata in Germania dall'inizio degli anni '80, che si svol-

ge in differenti fasi.

In un gruppo di discussione viene richiesto ai partecipanti di esprimere le proprie idee ed opinioni in relazione ad un tema, ed in particola-

re di sviluppare e prospettare "scenari futuri" (ad esempio la pianificazione di un insediamento abitativo, etc.).